



Cerca
Q

[AboutAccedi](#)

Menù

COMMENTA E CONDIVIDI

Parma



Aree interne, così abbiamo creato nuove opportunità per i più piccoli (e per le loro famiglie)

Il progetto Essere all'altezza, promosso dalla cooperativa sociale Proges e finanziato da [Con i bambini](#) ha permesso di coinvolgere le famiglie di nove Comuni della fascia pedemontana e montana, in attività educative, formative e ludiche per i bimbi fino ai tre anni e i loro genitori. Una grande opportunità anche per quei bambini che - per un motivo o l'altro - non hanno potuto accedere al nido

di [VERONICA ROSSI](#)



Tutte le evidenze scientifiche lo confermano: quella che va dai zero ai tre anni è un'età fondamentale per la crescita dei bambini. È proprio in questa fase, infatti, che si formano la maggior parte delle connessioni nel cervello umano. Per questo motivo i servizi per la prima infanzia sono di un'importanza fondamentale e non si possono ridurre a un semplice "parcheggio" che permetta ai genitori di andare al lavoro in serenità. L'ha compreso bene la [cooperativa Proges](#) di Parma che negli ultimi tre anni ha lavorato con nove Comuni partner della provincia parmense collocati in area montana e pedemontana (Bedonia, Borgo Val di Taro, Corniglio, Fornovo di Taro, Lesignano De' Bagni, Medesano, Neviano degli Arduini, Tizzano Val Parma), rafforzando, qualificando e potenziando i servizi zero-tre, attraverso il progetto "Essere all'altezza", finanziato dall'impresa sociale [Con i bambini](#) nell'ambito del Fondo per il contrasto della [povertà educativa minorile](#).

«Il fatto che il mancato accesso ai servizi educativi dai zero ai tre anni comporti meno opportunità nella partecipazione ai servizi successivi è ormai accertato da numerose ricerche», afferma [Ilaria Dall'Olio](#), la progettista che ha ideato l'iniziativa. «Un bambino che non ha frequentato il nido o la scuola dell'infanzia sarà meno competente alla

[I più letti >](#)



- [1 Bibbiano, il tempo della responsabilità](#)
- [2 Rivoluzionerò le società benefit, perché un giorno un giudice antimafia mi spiegò: «Funzionano solo i patti fra buoni»](#)
- [3 Reati e minori stranieri non accompagnati: vediamo le colpe, ma non i traumi](#)
- [4 Tutti pazzi per l'Urbex: che cos'è l'esplorazione urbana e perché piace tanto agli adolescenti](#)

primaria e potrebbe avere più difficoltà nel raggiungimento non solo dei risultati scolastici, ma anche della capacità di stare assieme agli altri in processi complessi. **Ci siamo chiesti: come facciamo a fare partecipare tutte le famiglie nei territori, anche non iscritte ai servizi per i più diversi motivi? Come possiamo rispondere assieme ai Comuni a una domanda di accessibilità?».**

5 [Sartorie sociali: l'economia circolare si mette il vestito buono](#)



Il punto centrale era creare delle opportunità sul territorio, anche per chi non era iscritto al nido in senso tradizionale, all'intero anno scolastico. La struttura doveva diventare un riferimento per la comunità, in cui incontrarsi, fare laboratori e attività, essere accompagnati e sostenuti come genitori. «Nel tempo abbiamo cercato di capire come fare questo lavoro al meglio in ogni Comune», commenta Dell'Olio, «che ha storie, servizi e necessità diversi; magari per alcuni migliorare l'accessibilità ha significato realizzare laboratori, per altri invece strutturare delle attività di home visiting o cercare di coinvolgere più le mamme che i bambini. Sono stati interventi diversificati, ma con un unico obiettivo».

Nell'ambito del progetto "Essere all'altezza" si è prima di tutto realizzata – in collaborazione con l'università di Bologna – una formazione sull'accessibilità e l'innovazione dei servizi educativi, che ha coinvolto tutte le educatrici dei nove servizi. «**La formazione è stata importante per avere un cambio di sguardo sul nuovo ruolo che volevamo che il nido avesse per la comunità**», dice **Laura Parenti**, coordinatrice del progetto per Proges. «Il nostro obiettivo era farlo diventare un hub di comunità, uno spazio aperto alla cittadinanza come presidio di promozione della cultura dell'infanzia». A dimostrazione dell'apertura al territorio, ad alcuni incontri di progettazione sono state invitate le famiglie, soprattutto non iscritte al nido, per comprenderne e intercettarne i bisogni. Se questo è potuto accadere, è stato grazie alle case manager e alle community manager, figure di raccordo che hanno costruito relazioni coi cittadini, ma anche coi servizi sociali e coi distretti. È merito loro se nell'ambito del progetto è stata costruita anche una mappatura del territorio, individuando chi non era iscritto a nessun servizio educativo.

